

Mendicanti? **Alfano**, i nodi sono altri: te lo dice la **polizia**

di **Gianni Tonelli***

Il ministro **Alfano** pone un tema politico rilevante – quello del degrado urbano e della sicurezza nelle città – ma cerca di risolverlo partendo dalle conseguenze e non dalle cause. Noi poliziotti possiamo convenire, per esempio, sul fatto che l'accattonaggio molesto (basti pensare a quel che succede nelle grandi stazioni ferroviarie) sia fonte di grave disagio per i cittadini e per gli stessi operatori delle Forze dell'ordine. Ma **Alfano** ignora o finge di non sapere che la sola **Polizia** di Stato ha una carenza di 18.000 operatori, 40.000 considerati tutti gli altri corpi, e 2.000 agenti in meno soltanto nella capitale, dove c'è in circolazione appena una volante ogni 150.000 abitanti. Ancora: 1.000 uomini in meno a Milano, Napoli e Palermo; 500 come sotto organico a Torino e Bari; 300 a Bologna e Firenze. Con tali numeri, destinati quest'anno a peggiorare per via del blocco del turn over, come possiamo mettere in campo squadre di operatori che si occupino precipuamente dei "mendicanti"?

Siamo sicuri che sia questo il primo problema di sicurezza del nostro Paese oppure dobbiamo preoccuparci del rischio attentati, del fatto che poliziotti e carabinieri non sono preparati alle nuove sfide dell'estremismo jihadista e che nel decreto antiterrorismo – ora in Parlamento – non si riescono a trovare 20 milioni di euro per un corso di formazione specialistico? Non si dovrebbe piuttosto cercare di impedire la chiusura di 251 presidi di **polizia**, di compensare la carenza di 23.000 ufficiali di **polizia** giudiziaria e di assumere da subito 1.000 ragazze e ragazzi idonei ai concorsi in **polizia**, giovani che sono già abili e arruolati per vestire una divisa?

Il ministro **Alfano** e il premier Renzi sono stati più volte sollecitati su questi temi, ho scritto loro più di una lettera e li ho pungolati pubblicamente, anche dalle colonne del *Garantista*. Ho l'impressione che la strategia

politica di **Alfano** sia quella di spargiare le carte perché di carte in mano (buone) non ce ne sono; perché ci si riempie la bocca di sicurezza, ma si continua a tagliare risorse per le donne e gli uomini in divisa; perché anziché fare una riforma seria che riduca il numero delle Forze di **Polizia**, che sono troppe e malpagate, si preferisce pensare a nuovi reati, a nuove leggi, a nuove disposizioni che – nella situazione attuale – sono solo fumo negli occhi per i cittadini. Lo scorso anno, in piena emergenza sbarchi, **Alfano** individuò nei vu cumprà il principale problema di sicurezza da risolvere. Oggi, con i terroristi che si affacciano in casa nostra, il titolare del **Viminale** se la prende con chiede l'elemosina (rinunciando al confronto in Parlamento richiesto da tutte le opposizioni). C'è qualcosa che non riusciamo a capire o che ci sfugge. Sabato scorso sono stato invitato alla manifestazione della Lega Nord a Roma e ho avuto modo di far capire a chi mi ascoltava i problemi veri del mondo della sicurezza. Il 7 marzo sarò a Venezia, invitato da Fratelli d'Italia, per dire le stesse cose dal palco di un evento organizzato dal partito di Giorgia Meloni. Ho l'ambizione, come attore sociale e rappresentante di uno dei più importanti sindacati di **polizia**, di poter parlare dei problemi dei poliziotti e delle soluzioni che sono a portata di mano anche sui palchi del Nuovo centrodestra e del Partito democratico. Sempre se sarò invitato. Caro **Alfano**, le nozze non si fanno coi fichi secchi.

***Segretario Generale Sap -
Sindacato autonomo di polizia**

